COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 2 Febbraio

AEROPORTO

Scollo (Pd) critica «L'interrogazione del sen. Sallemi è alquanto inutile»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Il sen. Sallemi, piuttosto che fare interrogazioni al suo stesso governo, si dia da fare per fare arrivare risorse all'aeroporto di Comiso, dallo Stato e dalla Regione». Lo dice il segretario del Partito democratico di Comiso-Pedalino, Gaetano Scollo, a seguito dell'interrogazione presentata dall'esponente dei Fratelli d'Italia, con la quale Sallemi ha chiesto notizie relative ai bandi per la continuità territoriale e per l'attivazione delle rotte a prezzi calmierati per i residenti, nonché sulle strategie dello sviluppo dello scalo.

«Ci sfugge, obiettivamente, la ratio dell'interrogazione sull'aeroporto di Comiso da parte del senatore Sallemi al suo governo - prosegue Scollo - Un componente della maggioranza di governo, se davvero vuole ottenere qualcosa per il suo territorio, non fa interrogazioni: monta invece le tende di fronte all'ufficio del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti finché non viene ricevuto e sentito e poi finché non ottiene quello che è giusto e necessario per il suo territorio, in questo caso per l'aeroporto di Comiso. Magari ci sbagliamo, ma le interrogazioni al proprio governo possono significare soltanto due cose: o non conti nulla e per farti sentire hai bisogno delle carte bollate e dei documenti ufficiali oppure si fanno per buttare fumo negli occhi di chi, eventualmente e legittimamente, ha chiesto un tuo intervento in favore dell'aeroporto. Anziché perdere tempo con le interrogazioni, puntando erroneamente il dito, tra l'altro, verso la società di gestione, chiediamo al sen. Sallemi di intercedere presso il suo governo e presso quello della Regione per fare arrivare all'aeroporto di Comiso fondi e risorse tali da assicurare all'infrastruttura un futuro di crescita e sviluppo».

Non era mancata, infatti, una dura critica dello stesso Sallemi alla Sac che, a detta dello stesso esponente di FdI, «non ha prodotto risultati tangibili e di crescita. Non vi è una sinergia tra gli aeroporti e Comiso sembra essere confinato come una ruota di scorta e non viene menzionato nella comunicazione Sac che dovrebbe essere integrata, né sulle pagine social, seguitissime, dello scalo e né viene dato adeguato risalto ai voli – pochi – che vi sono al momento e che vi saranno nella stagione primaverile ed estiva. Tutto ciò non possiamo accettarlo».

Comiso, a San Biagio accensione artistica dell'intera facciata



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Si conclude oggi il triduo in onore del patrono San Biagio presso la chiesa a lui intitolata, rettoria della chiesa Madre che introduce alla festa liturgica che domani sarà solennizzata in modo particolare. Le sante messe, infatti, si susseguiranno per tutta la giornata a distanza di circa un'ora, al termine delle quali avrà luogo la benedizione della gola, compiuto con due candele accese incrociate. San Biagio, infatti, è il protettore del cavo orale. Il rettore, il sacerdote Innocenzo Mascali, informa che la concelebrazione eucaristica delle 11 sarà presieduta dal vicario generale della diocesi, mons. Roberto Asta. Sempre domani sera, avrà luogo l'inaugurazione della nuova illuminazione artistica della facciata della chiesa. L'opera è stata donata da Piero Iurato e dai suoi figli Biagio Alessandro, Andrea e dal nipote Marco Fardella in ricordo di Biagio Iurato e Rosa Piluso, genitori e nonni dei benefattori e particolarmente devoti a San Biagio e assidui parrocchiani della chiesa Madre. Saranno presenti il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa e il sindaco Maria Rita Schembari. Intanto, domani sarà completata la pulizia straordinaria dell'impresa ecologica Busso Sebastiano presso le strade attorno alla chiesa di San Biagio per rendere più decorosi i luoghi interessati dai vari momenti della festa liturgica.

SERIE C/F

L'Ardens Comiso sarà a Mascalucia Match alla portata

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in trasferta a Mascalucia, domani, per la prima giornata di ritorno del campionato di volley femminile di Serie C. Ritorna il campionato, pertanto, dopo la pausa della scorsa settimana al termine del girone d'andata che ha visto assegnata la Coppa Sicilia di categoria, per la cronaca vinta dalla Fenice Volley in tre set contro lo Junior Volley Palermo, quest'ultimo aveva eliminato in semifinale la Green Modica in quattro set. Per l'Ardens un match insidioso ma alla portata delle ragazze allenate da Francesca Giucastro che contano di incrementare il bottino di punti in classifica, consolidando il quarto posto e magari tentare di avvicinarsi a quel secondo posto occupato fino a qualche settimana fa. Il sestetto comisano dovrebbe presentarsi al gran completo e, pertanto, coach Giucastro dovrebbe avere solo l'imbarazzo della scelta.



L'allenatrice biancorossa, tuttavia, com'è suo costume, si mantiene prudente e avverte sulle insidie che partite del genere possono nascondere. Perciò ha catechizzato le sue ragazze a non dare nulla di scontato e, invece, mantenere alta la concentrazione e forte la determinazione di vincere. Il match d'andata giocatosi al Paladavolos si concluse con un successo dell'Ardens (3-1), risultato che anche ora andrebbe benissimo. La classifica: Green Modica 22, Golden Volley Acicatena 19, Planet Strano 18, Ardens Comiso 16, Lupo Mobili Agira 11, Cyclopis 7, Eurialo Siracusa 7, Aurora Siracusa 6, Wecondor Catania 2.

COMISO

Liceo scientifico una rimpatriata dopo quarant'anni

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Una rimpatriata quarant'anni dopo il diploma di maturità scientifica, attorno a un tavolo di un ristorante di Marina di Ragusa. Correva l'anno scolastico 1983-84 e il manipolo di giovanotti della classe VA del liceo scientifico di Comiso si preparavano agli esami di maturità. Poi, nella calda estate dell'84, Orazio Incremona, Elio Pace, Peppe Cassarino, Pierantonio Fedino, Biagio Carbonaro, Salvatore Marinelli, Franco Pace, Giuseppe Stracquadaneo, Francesco Occhipinti, Cettina Nifosì, Silvana Avola, Gabriella



Terranova, Ornella Ciarcià, Francesco Bellassai, Vincenzo Bombace, Lucio Catania, Nunzio Tuvè, lello Distefano, Sandro Rosso, Tina Parrino, Lucia Barresi, Biagio Iemmulo, Giuseppe Lauria, Mario Incardona, si aprirono alla vita. Le loro strade si divisero, com'era ovvio, ma l'amicizia rimase. Alcuni di loro avevano fatto insieme un percorso iniziato alle scuole elementari, altri si erano già conosciuti prima e fuori dalla scuola, quando giocavano per strada, in via Fleming, perché allora era ancora possibile e normale. Non si sono mai persi di vista, ma è sempre difficile riunirsi tutti insieme. I primi nove lo hanno fatto proprio per ricordare "il quarantennale del diploma", una chiacchierata tra risate e aneddoti di liceali, una sorta di prova generale per rivedersi insieme tutti.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/02/01/appuntamenti/festa-liturgica-a-comiso-2/

https://www.ragusaoggi.it/carambola-di-due-auto-e-uno-scooter-ferito-un-sedicenne/

https://www.ragusah24.it/2024/02/01/comiso-sabato-la-festa-liturgica-di-san-biagio/

https://www.radiortm.it/2024/02/01/comiso-sabato-la-festa-liturgica-di-san-biagio/

https://www.nuovosud.it/articoli/228308-politica-catania-ragusa/aeroporto-di-comiso-sallemi-fdi-lo-scalo-non-pu%C3%B2-essere-solo

https://www.novetv.com/comiso-carnevale-2024-il-programma/

https://www.lopinioneragusa.it/carnevale-di-comiso-2024/

L'agricoltura decide di marciare

La protesta. Corteo questa mattina a Ragusa, da ieri il presidio in piazza del Popolo a Vittoria

LAURA CURELLA

RAGUSA. La mobilitazione degli agricoltori arriva in centro. Questa mattina il presidio, che dallo scorso 29 gennaio staziona al Foro boario per protestare contro le politiche agricole regionali, nazionali ed europee, attraverserà in corteo il capoluogo ibleo. Percorrerà viale delle Americhe, viale Europa, corso Italia, via San Vito, via Marsala fino ad arrivare in piazza Libertà. La protesta toccherà poi piazza Vann'Antò e piazza Croce per tornare al Foro boario imboccando via Achille Grandi. Tutte le intersezioni stradali saranno presidiate dal personale della polizia municipale al passaggio del corteo previsto tra le 8 e le 13.

Intanto ieri gli operatori del comparto agricolo e zootecnico hanno partecipato al tavolo di confronto promosso dal sindaco Peppe Cassì. Presente il commissario straordinario del Lcc ibleo, deputati regionali eletti in provincia di Ragusa oltre a rappresentanti dei Comuni, sindacati e associazioni di categoria. A prendere la parola, il giovane imprenditore Rosario Tumino. «I problemi dell'agricoltura li sappiamo tutti, gli aumenti dei costi energetici, le accise sul gasolio, la burocrazia, la sempre maggiore difficoltà di accesso al credito non vengono minimamente coperti con i prezzi di vendita imposti dalla grande distribuzione. Noi abbiamo investito su questa terra la nostra vita e il futuro delle nostre famiglie ma non ce la faremo. Non ci sentiamo tutelati e vorremmo fare arrivare il nostro allarme in Europa. Non possiamo assistere al continuo fallimento delle aziende, la vendita dei terreni che diventeranno solo campi fotovoltaici i cui introiti andranno all'estero. Questo ci sta uccidendo», ha dichiarato Tumino.

«Ho 20 anni - ha concluso - sono qua togliendo tempo alla mia azienda, perché non vedo un'altra via di uscita». Dal tavolo è scaturita la richiesta di immediata istituzione e convocazione di un tavolo regionale di crisi agricola e zootecnica presieduto dal presidente della Regione, che affronti, tra le molte tematiche in via prioritaria il ripianamento della posizione debitoria degli operatori agricoli; il confronto con i rappresentanti della grande distribuzione alimentare; lo sviluppo di politiche economiche regionali a favore del comparto agricolo e zootecnico; l'applicazione delle norme di salvaguardia previste dagli accordi euromediterranei.

Una istanza che il commissario del Lcc ibleo, Patrizia Valenti, porterà alla Regione Siciliana. «È doveroso raccogliere il grido di allarme di un settore che rappresenta l'asse portante dell'economia provinciale, soprattutto quando questo arriva dalle giovani generazioni. È dovere delle istituzioni dare risposte serie e concrete a chi ha deciso di rimanere in Sicilia per proseguire l'attività di famiglia, scommettendo sul futuro dell'isola e legandolo a ciò che di più prezioso abbiamo, ovvero i nostri prodotti agroalimentari», ha dichiarato Valenti.

REAZIONI. I rappresentanti delle istituzioni: «E' necessario formare un fronte comune per ottenere le risposte»

Ha auspicato un fronte comune delle istituzioni l'onorevole dem Nello Dipasquale: «La situazione di crisi gravissima che investe questa economia necessita di interventi significativi e concreti. Spiace solo dover constatare che l'allarme lanciato decine e decine di volte nell'ultimo decennio è stato sempre ignorato». «Questa lotta andrà a buon fine solo se sarà unitaria e dal basso e se i sindaci siciliani, assieme a noi parlamentari, sapranno rappresentare la protesta che sale dalle nostre campagne, per poi trasferirla al presidente della Regione affinché interloquisca, lui stesso, con Roma e Roma con Bruxelles», ha dichiarato la deputata regionale del m5S Stefania Campo insieme al consigliere comunale Sergio Firrincieli. Presente al confronto anche la senatrice di Italia Viva Dafne Musolino, accompagnata da Marianna Buscema, Salvo Liuzzo e Filippo Angelica. «I disagi e le difficoltà economiche che caratterizzano la crisi dell'agricoltura siciliana derivano dalla mancanza di infrastrutture che rendono non concorrenziali le nostre produzioni. Fondi Pac pagati in misura inferiore alle aspettative, mancata soppressione delle accise sul carburante agricolo, Irpef agricola soppressa dal governo Renzi e tornata in vigore con il governo Meloni, sono misure decise dal governo nazionale che non aiutano di certo gli agricoltori siciliani» ha detto.

Il presidio degli agricoltori ieri pomeriggio è stato attivato anche a Vittoria, in piazza del Popolo, dove si protrarrà fino a domenica sera. «La scelta del Green-deal non può confliggere con gli interessi e la stessa sopravvivenza delle aziende agricole, specialmente di quelle siciliane che risultano essere le più deboli del mercato europeo. La modifica della Pac deve tenere fermi come capisaldi la redditività delle imprese agricole e la sostenibilità economico-finanziaria dell'attività agricola, specialmente quelle della nostra terra. Lo stato di sofferenza delle nostre campagne va condiviso a tutti i livelli», ha commentato il sindaco Aiello.

Al tavolo di ieri l'allarme di un giovane di 20 anni: «Siamo rimasti qui, ma oggi le speranze sono al lumicino»

«Appartengo al territorio e ci sto mettendo la faccia per migliorare quest'Asp»

Sanità. Si è insediato il nuovo commissario straordinario Pino Drago
Le priorità? Risolvere i guai ai Pronto soccorso e ridurre le liste d'attesa

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Si è insediato il nuovo commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, Giuseppe Drago *(nella foto)*. La nomina del dottor Drago, classe '59, è stata comunicata, previo decreto, dall'assessorato regionale alla Salute. Drago, reduce dall'incarico di direttore sanitario degli ospedali riuniti di "Vittoria-Comiso", è già stato direttore sanitario aziendale dal 1° gennaio 2015 al 28 febbraio 2018. Ieri mattina è avvenuto il passaggio di consegne con il dott. Fabrizio Russo, il cui mandato commissariale si è concluso dopo 13 mesi. Quello di Drago, tra i nomi trasmessi dall'assessorato regionale alla Salute guidato da Giovanna Volo.

Contestualmente alla nomina del nuovo commissario, per ragioni di continuità tecnico-gestionale e nelle more del perfezionamento della procedura di nomina dei direttori generali, permangono nelle rispettive funzioni il direttore sanitario, Raffaele Elia, e il direttore amministrativo, Salvatore Torrisi. «Ringrazio per l'opportunità che mi è stata data - dice il commissario Drago - Le problematiche della sanità sono tante, ad ogni livello. Al di là delle competenze, appartenute a tutti i direttori generali e i commissari che si sono alternati alla guida dell'azienda sanitaria provinciale, spero di poter esprimere un valore aggiunto: la passione. Vivo e ho vissuto giornalmente questa azienda, sono del territorio, mi confronto con le persone per strada e voglio metterci la faccia. Compatibilmente con le risorse a disposizione, lavorerò per dare risposte ai cittadini».

Tra le problematiche più incombenti, Drago segnala «il sovraffollamento dei Pronto soccorso e la riduzione delle liste d'attesa». «Più in generale - ancora Drago - dobbiamo migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari, ad esempio facilitando il pagamento del ticket. Ma anche garantire il bisogno di salute dei cittadini, attraverso una migliore integrazione fra ospedale e territorio, e abbattere la mobilità passiva: all'interno dei nostri presidi, molte branche specialistiche hanno raggiunto picchi d'eccellenza grazie al lavoro incessante di medici e operatori sanitari». Durante la fase commissariale, l'obiettivo è inoltre «proseguire nel solco delle linee d'indirizzo prospettate dal commissario Russo. Stiamo per attivare la seconda tac al Pronto soccorso di Modica, proseguiremo con quella di Vittoria. Inoltre puntiamo al completamento dei reparti di Terapia intensiva dei due presidi, il "Maggiore" e il "Guzzardi", e riprenderemo in mano il progetto di ampliamento dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Ragusa. Ci sono, infine, obiettivi a lunga scadenza, che richiedono un approccio sistemico e ragionato. Mi prenderò cura di tutto questo con accortezza e senso di responsabilità, avvalendomi delle importanti professionalità a disposizione dell'azienda. Ne va della salute di tutta la popolazione iblea».

I DATI DEL COVID

a.c.) Risultano essere 9 i positivi al Covid registrati in provincia secondo i dati contenuti nell'ultimo bollettino dell'Asp di Ragusa, diramato ieri e relativo al range di tempo compreso tra il 24 e il 30 gennaio. Nel periodo di riferimento è, inoltre, segnalato un decesso avvenuto nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale di Modica. Le persone positive al Covid decedute in provincia da inizio pandemia sono in totale 729.

IL SINDACO DI POZZALLO NON CI STA

«Quella di Drago una scelta pessima sul piano etico. Tutto inopportuno»

POZZALLO. a.c.) «La nomina del dottor Giuseppe Drago a commissario straordinario dell'Asp, che preclude dopo l'esame della 1ª Commissione legislativa dell'Ars alla nomina di direttore generale, non può non suscitare sorpresa e sconcerto. Il dottor Drago è stato uno dei protagonisti di una delle stagioni più buie e scandalose della Sanità in provincia di Ragusa degli ultimi decenni». Non usa mezzi termini il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna *(nella foto)* che, in una nota, ha espresso contrarietà circa la designazione che arriva dall'assessorato regionale alla Salute guidato da Giovanna Volo. Il nuovo commissario si è insediato ufficialmente ieri mattina. «Il dottor Drago - spiega nel documento il primo cittadino Ammatuna - fu stretto collaboratore dell'allora direttore generale dell'Asp Maurizio Aricò, che provocò tante proteste per la sua pessima gestione e per tale motivo, alla fine del giugno del 2017, fu tra i 2-3 direttori generali che non furono confermati nella stessa sede come commissari straordinari delle Asp siciliane. Ma non basta: il dr. Drago è imputato in un importante processo per reati di non poco conto, nella sua veste di direttore sanitario aziendale insieme ad Aricò ed altri. Anche l'Asp, che lui deve gestire, si è costituita parte civile nel processo e, quindi, il dottor Drago è incredibilmente parte e controparte nelle aule giudiziarie. Sia chiaro, il processo è ancora in corso e non ci sono a tutt'oggi sentenze e quindi né assolti e nemmeno colpevoli, ecco perché occorreva ed occorre aspettare la fine dell'iter processuale». «La grave situazione sanitaria della provincia di Ragusa - conclude il sindaco di Pozzallo - presupponeva maggiore cautela, equilibrio e senso di responsabilità. Una scelta eticamente pessima, del tutto inopportuna e poco rispettosa nei confronti di tutta la comunità iblea». Secondo il sindaco Roberto Ammatuna «non era opportuno, almeno in questa fase, maturare tale decisione. Non per la provincia di Ragusa. Al dottor Drago - secondo il primo cittadino di Pozzallo - considerato quanto sopra enumerato, avrebbe potuto essere assegnata la gestione di un'altra delle nove aziende sanitarie provinciali siciliane».



Input di Roma, FdI frena: crisi "derubricata"

La ricostruzione. Dopo la minaccia notturna di ritirare gli assessori per lo smacco sulla "salva-ineleggibili" la parola d'ordine è abbassare i toni. E Schifani respira. Ma fra i meloniani si apre una resa dei conti interna

MARIO BARRESI

Da Roma l'input arriva forte e chiaro: abbassare i toni. E così la frangia più barricadera di Fratelli d'Italia, a dire il vero numerosa, frena sulla dichiarazione di guerra recapitata mercoledì sera. Dopo la clamorosa bocciatura della norma "salva-ineleggibili", diventata una bandiera di principio per i meloniani dell'Ars, quando il capogruppo Giorgio Assenza, su delega di deputati e vertici regionali, s'era recato a Palazzo d'Orléans per chiedere a Renato Schifani se ci fossero ancora dei margini di modifiche nella lista dei "fantastici 18" della sanità siciliana. E invece no: la giunta regionale, riunita senza gli assessori di FdI, rimasti a Torre Pisana assieme a tutti gli altri, aveva già deliberato le nomine dei manager. Votando una delibera che circolava già nel primo pomeriggio, con annesso comunicato già predisposto su un accordo che tutta la maggioranza riteneva giusto «a prescindere dall'esito della votazione» tanto cara ai meloniani.

Questo è stato l'ultimo incidente diplomatico che ha fatto scattare, almeno per qualche ora, l'assetto di guerra. Dal mesto rientro di Assenza alla minaccia di crisi del governo regionale, con la proposta di «ritirare i nostri assessori» che irrompe nella chat dei patrioti siciliani, anche con un certo riscontro, il passo è breve.

Ma la notte porta consiglio. E le valutazione dei vertici nazionali del partito ancora di più. «Non possiamo fare fuoco e fiamme contro Schifani, che comunque ci ha messo la faccia, per la bocciatura di questa legge», la saggia riflessione. Che sottintende la difficoltà di spiegare, all'opinione pubblica nazionale e anche a una parte degli elettori, la sproporzione fra la potenza di fuoco da usare rompendo con il governo siciliano e l'effettivo peso, oltre che la matrice etica, di una leggina concepita per proteggere il seggio di due o tre deputati in bilico perché già dichiarati ineleggibili dai tribunali. E allora, con la lungimirante intermediazione di Ignazio La Russa, s'è giunti a più miti consigli.

Parola d'ordine: minimizzare. Così fa Gaetano Galvagno: «Certamente dinnanzi a una norma proposta da alcuni parlamentari di maggioranza non c'è stata una condivisione, ma nessuna refluenza su altro. I miei rapporti personali con il presidente Schifani sono assolutamente ben saldi e ci auguriamo che quanto avvenuto ieri non avvenga mai più», cinguetta ai microfoni di *ReiTv*. E aggiunge una ricostruzione collodiana della serata precedente: «C'era una riunione già programmata di Fratelli d'Italia prima della giunta che indistintamente dall'esito della votazione era già organizzata rispetto a quello per cui si stava andando a votare. Smentisco categoricamente che le due cose siano correlate». Insomma: come se nulla fosse successo.

Il governatore resta in silenzio. Che, mai come in questo caso, è d'oro. Scampato il pericolo di crisi, meglio non alimentare tensioni. La sua ira per l'affossamento del ddl è stata palese, semmai adesso il rischio è una ritorsione dei meloniani - magari con la stessa arma del voto segreto - della riforma delle Province, che mercoledì ritornerà in aula. E anche Marco Falcone, magari come segnale dopo le tensioni forziste degli ultimi tempi, riconosce al presidente della Regione di essere stato «leale a una logica di maggioranza» e di aver «dimostrato la sua grande volontà di mantenere gli impegni». Con l'*Adnkronos* l'assessore all'Economia fa il pompiere: «Piuttosto che di crisi di governo parlerei di incomprensioni». Un voto che «è da ascrivere non ad una volontà politica quanto invece a sensibilità personali che hanno manifestato nel segreto dell'urna alcuni parlamentari». Dunque «solo un incidente di percorso», senza «alcuna volontà, da parte degli alleati, di penalizzare Fdi».

> Galvagno: «Nessuna refluenza su altro ma ora speriamo che non succeda mai più»

> Falcone: «Incidente di percorso. Non voto politico, ma diverse sensibilità di singoli»

Ma vaglielo a spiegare ai meloniani. Che hanno già compilato la lista nera dei traditori. Ben più di quelli mostrati dall'algebra d'aula (il centrodestra disponeva di 39 presenti, ma i favorevoli sono stati 30), perché anche in casa FdI sono certi che anche qualche collega d'opposizione abbia sostenuto il loro ddl e dunque i franchi tiratori sarebbero «più di una decina». Più o meno equamente suddivisi fra Lega, Dc e, in parte, Forza Italia, dando per scontato l'allineamento di tutti gli Autonomisti. Ma per vendicarsi degli alleati infedeli ci sarà tempo. Adesso, fra i Fratelli di Sicilia, è il momento di una resa dei conti interna. Nella chat WhatsApp regionale, che mercoledì sera pullulava di orgoglio patriota, spunta un'accusa alla linea dei coordinatori regionali del parti-

Continua

to. Indice puntato su Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, che non sarebbero riusciti a tenere il punto sulle nomine dei manager prima ancora che sulla salva-ineleggibili. Non a caso a esporsi è soprattutto il deputato regionale Carlo Auteri, esponente aretuseo della "corrente turistica" di FdI. Fra i più delusi (assieme al musumeciano Marco Intravaia, costretto a ingoiare l'"esilio" di Ferdinando Croce, pupillo di Ruggero Razza, all'Asp di Trapani) c'è proprio Auteri, per la mancata nomina di un manager di fiducia a Siracusa. Ma sul punto, nelle trattative, Schifani era stato irremovibile: quella casella è fissa per il forzista Riccardo Gennuso, futuro candidato alle Europee, che minacciava di uscire dal partito se non fosse stato accontentato. Così come, anche grazie al blocco dei meloniani palermitani, guidato dall'assessore Alessandro Aricò e dall'eurodeputato Peppe Milazzo, sono state blindate le nomine di Civico e Policlicnico. Ma i mal di pancia potrebbero anche avere delle radici più solide rispetto alla partita dei manager. C'è chi nel partito ipotizza che sia da tempo in corso una saldatura, in funzione soprattutto anti-Pogliese, fra l'ala musumeciana e quella di Manlio Messina. Del resto anche l'ex governatore, parlando proprio con La Sicilia, aveva auspicato «una guida autorevole della coalizione, essere percepiti cioè come motrice e non come trainati». Magari pensava proprio al suo delfino Razza, sempre in pole position per Bruxelles. E qualcuno ha interpretato l'uscita di Basilio Catanoso, da sempre legato a Pogliese, come una risposta indiretta a questi movimenti: «Un elettorato di destra si rivede, se vogliamo semplificare, nella "legge e ordine", ovvero, un elettorato che vuole regole chiare da seguire. Ecco, bisogna tornare alle regole». Così l'ex deputato all'*Adnkronos*, con un monito che magari sarà a titolo personale, ma che scuote le coscienze della destra siciliana: «C'è una legge e le leggi vanno rispettate e non si doveva porre il problema del superare l'ineleggibilità con una norma retroattiva. È una cosa che una persona di destra non comprende. Non lo può comprendere un nostro elettore, figuriamoci un dirigente politico». Una risposta, di pancia, alla spregiudicata *nouvelle droit* di governo. Ma anche il segnale che in Sicilia il caso della salva-ineleggibili possa aprire un dibattito dentro la granitica caserma di FdI? La speranza, si sa, è l'ultima a morire.

m.barresi@lasicilia.it

LE REAZIONI ALLE NOMINE DEI MANAGER DELLA SANITÀ

M5S: «Usato lo schema calcistico, calci ai siciliani»

PALERMO. «Spartizione della sanità fatta con tanto di vergognoso modulo calcistico, ma qui i veri calci li prendono i siciliani con questo governo che pensa solo alle poltrone mentre ospedali e pronto soccorso scoppiano e i medici sono in fuga verso il privato. Ai nuovi manager non daremo tregua. Dovranno dimostrare con i risultati sul campo se sono veramente bravi come dicono Schifani e soci, anche se i disastri che sono sotto gli occhi di tutti parlano in maniera eloquente per molti dei dirigenti confermati». Lo afferma il capogruppo del M5s all'Ars Antonio De Luca *(nella foto)*. «Ora che questo governo del nulla ha colonizzato la sanità - continua De Luca - Schifani pensi a farla funzionare. Sempre che abbia il tempo di farlo, visto che la sua maggioranza si è orma liquefatta come gran parte delle sue promesse elettorali. Ieri per lui è stata una Caporetto, con due delle priorità della sua agenda impallinate dai suoi. A questo punto l'unica cosa che sensata che dovrebbe fare è ammettere il fallimento e andare a casa. Se questo governo risultati non ne ha centrato nemmeno con la maggioranza quasi compatta, figurarsi cosa farà ora che è ridotto a brandelli».

«La nomina di Giuseppe Drago all'Asp di Ragusa non può non suscitare sorpresa e sconcerto. Drago è stato uno dei protagonisti di una delle stagioni più buie e scandalose della Sanità in provincia di Ragusa degli ultimi decenni .La grave situazione sanitaria della provincia di Ragusa presupponeva maggiore cautela, equilibrio e senso di responsabilità. Una scelta eticamente pessima, del tutto inopportuna e poco rispettosa nei confronti di tutta la comunità iblea». Lo dice il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna. Drago, spiega. « fu stretto collaboratore dell'allora direttore generale dell'Asp Aricò che provocò tante proteste per la sua pessima ge-



stione e per tale motivo a giugno 2017, fu tra i 2-3 direttori generali che non furono confermati nella stessa sede come commissari straordinari delle Asp siciliane. Drago è imputato in un importante processo per reati di non poco conto, nella sua veste di direttore sanitario aziendale insieme ad Aricò ed altri. Anche l'Asp, che lui deve gestire, si è costituita parte civile nel processo e quindi Drago è incredibilmente parte e controparte nelle aule giudiziarie.

«Il governo Schifani si dimena fra una crisi e l'altra. Le vicende politiche di queste settimane come la finanziaria prima, la legge di bilancio dopo, la vicenda manager sanità e la "salva ineleggibili" non solo hanno indebolito notevolmente la maggioranza di governo ma hanno anche dimostrato la noncuranza per gli interessi dei siciliani». Così Fabrizio Micari, componente dell'esecutivo regionale di Italia Viva Sicilia

«Che il governo sia arrivato alla nomina dei manager della sanità è un fatto altamente positivo. Una gestione precaria della sanità regionale non era più sopportabile, per questo adesso chiediamo che siano definiti presto tutti i livelli di governance delle aziende prima con il via libera agli incarichi da parte dell'Ars e poi con la nomina di direttori amministrativi e sanitari". A dirlo sono Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera, rispettivamente segretario generale della Cisl Sicilia e segretario generale della Cisl Fp Sicilia.

«Auguriamo buon lavoro ai direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere, oltre che dei policlinici universitari della Sicilia, finalmente nominati dopo settimane di lunghe trattative». Lo afferma Luisella Lionti, segretaria della Uil Sicilia, che aggiunge: «Speriamo che adesso si torni a parlare della sanità e che si affrontino tutte le questioni aperte. È necessario garantire a tutti i siciliani un buon sistema sanitario, oggi purtroppo allo sfascio».

IL RETROSCENA

La "fatwa" su Sammartino «Ora gliela faremo pagare»

MARIO BARRESI

E adesso ce l'hanno (quasi) tutti con lui. Un esponente di spicco del centrodestra, ad esempio, gli indirizza una raffinatissima fatwa; «Mi sta sembrando come Razza nel primo anno di Musumeci: faceva e disfaceva tutto. E poi sappiamo com'è andata a finire». Il giorno dopo il tonfo della "salva-ineleggibili", la «questione di fiducia» posta da FdI a Renato Schifani e a tutto la coalizione, c'è un nome che corre di conversazione in conversazione, di chat in chat. Luca Sammartino. Il vicepresidente della Regione, leader carismatico della Lega in Sicilia, viene additato dagli alleati - lui, assieme a Totò Cuffaro - come il *kingmaker* della Caporetto in aula. E dire che l'ex renziano nel voto di mercoledì sera - lui che il giorno prima s'era alzato platealmente in piedi dai banchi del governo per incitare i colleghi di Lega, Dc e Forza Italia a esprimersi per il ritorno in commissione del ddl - era "marcato" a ravvicinata distanza da Renato Schifani mentre schiacciava il fatidico bottone. Rosso o verde? Verde, assicurano i testimoni.

Fatto sta che, anche per ragioni politiche personali (un paio di eventuali subentranti ai deputati in odore di decadenza, a partire dall'etneo Carmelo Nicotra, sono dati in avvicinamento), l'assessore all'Agricoltura in queste ore sembra il principale indiziato delle future ritorsioni di FdI. «Adesso gliela facciamo vedere noi, a quello». Che avrebbe avuto l'ardire - lui che dei giochi d'aula è un giovanissimo professore - di mettere assieme il fronte di chi s'è opposto a una norma che in molti magari in segreto osteggiavano,

Il vicepresidente leghista è ritenuto da FdI il "kingmaker" dei franchi tiratori in asse con Cuffaro

ma che nessuno aveva il coraggio di contestare apertamente.

L'asse con Cuffaro resta sempre saldo. Nonostante il viaggio a Catania del leader della Dc, per omaggiare Raffaele Lombardo di una cassetta del suo vino. E qui s'incrociano i destini di Sammartino con i suoi "padri putativi": i due ex governatori che gli riconoscono il talento e la capacità di ri-

Lombardo in simbiosi con i meloniani. Patto con Salvini in crisi per la faida con l'ex dem E la stima per Razza

cerca del consenso, ma manifestano sentimenti opposti verso il 38enne odontoiatra cresciuto alla scuola di Lino Leanza. Cuffaro lo ha sempre appoggiato, compreso nella partita (persa) per la candidatura di Valeria Sudano a sindaco di Catania e magari sogna di vederlo governatore fra qualche anno. Lombardo gli ha riservato il più brutto risveglio degli ultimi anni, quando una mattina Matteo Salvini ufficializzò la federazione-bis con l'Mpa. E lui quest'alleanza non l'ha digerita, fino a boicottare l'integruppo all'Ars, oggetto di una riunione infuocata dei vertici leghisti. Ma adesso non se ne parla più.

E qualcuno comincia ad alimentare un legittimo sospetto: Lombardo avrebbe capito che nella Lega sammartiniana (soprattutto se dovesse essere rimossa la commissaria regionale Annalisa Tardino) per lui ci sono pochi margini di manovra. E adesso, dopo aver flirtato con FdI sulle nomine della sanità - quelli di Policlinico e Cannizzaro sono due manager "condivisi" - il leader autonomista sta aspettando l'incidente diplomatico per rompere. Magari non sarà la candidatura dell'ex amico Raffaele Stancanelli, mobbizzato da FdI, nella lista della Lega alle Europee, indiscrezione smentita dal partito e dal diretto interessato. Più probabilmente sarà la scelta del successore di Tardino (il senatore messinese Nino Germanà) a far scattare il vecchio orgoglio autonomista. Del resto, il Capitano è già stato debitamente avvertito via sms: «Hai tradito lo scorso patto senza nemmeno averlo letto, stai tradendo anche quello nuovo che invece hai letto». Insomma, la convivenza sarà difficile. Non ci sarà il sanguinoso duello elettorale dentro la Lega. E magari lo scenario finale potrebbe essere, come al solito, *win-win* per Lombardo: appoggio esterno a un candidato meloniano. Magari proprio Razza, delizioso complottista come Sammartino. Ma, a detta di Don Raffae', «molto più educato e rispettoso».

m.barresi@lasicilia

VERSO IL PREMIERATO

Pronta la bozza dell'accordo, resta l'incognita Lega

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Servirà un vertice tra i leader del centrodestra, che non sarebbe ancora in agenda, per dirimere le ultime controversie sul premierato, così da presentare emendamenti comuni entro il termine fissato di lunedì prossimo. La terza riunione in tre giorni dei capigruppo di maggioranza in Senato, ha visto la Lega sollevare ancora obiezioni su un paio di punti, spingendo gli alleati e i ministri Maria Alberti Casellati e Luca Ciriani a prendere atto che la questione è squisitamente politica, e solo relativamente di merito, il che richiede una soluzione al massimo livello politico.

Sui cardini della riforma comunque i partiti del centrodestra convengono tutti: elezione diretta del premier, bilanciata dalla fiducia che questi deve chiedere al Parlamento per il suo governo, così da dare un peso ai partiti della coalizione nella trattativa per formare la squadra ministeriale. Il punto su cui il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo ha opposto un «niet» è lo scenario di sfiducia al premier eletto. La bozza portata alla riunione della ministra Casellati, su incarico ricevuto mercoledì, prevede che questi, una volta sfiduciato, «entro sette giorni rassegni le dimissioni ovvero proponga lo scioglimento delle Camere al presidente della Repubblica che emana il conseguente decreto». E' questo automatismo tra richiesta del premier e il decreto di scioglimento delle Camere che non è piaciuto a Romeo: «era meglio il testo originario» avrebbe detto. Altra questione, meno problematica, è il limite dei due mandati per il premier eletto, su cui la Lega frena, anche in vista della richiesta del terzo mandato per i Governatori. Visto che le opposizioni presenteranno emendamenti su tale punto, si ragiona nel partito di Salvini, si può anche rinviare la decisione. Potrebbe cambiare anche il cosiddetto semestre bianco. L'attuale formulazione afferma: Il capo dello Stato «non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura». Nella nuova versione, questa facoltà gli viene accordata per evitare che una eventuale richiesta del presidente del Consiglio di scioglimento venga stoppata dall'attuale normativa che vieta al presidente della Repubblica nell'ultimo semestre del suo mandato di procedere ad una operazione di questo tipo.